

La vicinanza dei due leader

di **Carlo Bastasin**

Linguaggio di Angela Merkel e di Mario Monti tende ad avvicinarsi mese dopo mese. Da tempo sono uguali i riferimenti alla disciplina di bilancio e alle riforme strutturali. Ieri il presidente del Consiglio ha indicato esplicitamente la condivisione di una comune scuola di pensiero economico e sociale. I due capi di governo fanno frequente riferimento a Ludwig Erhard e Luigi Einaudi.

Continua ► pagina 2

► Continua da pagina 1

Ed essi avevano infatti la stessa fiducia sia negli strumenti liberali che dovrebbero dare ordine all'economia, sia negli obiettivi sociali del modello europeo di economia di mercato. Cultura e linguaggio possono essere in perfetta sintonia, ma questo purtroppo non significa che strumenti e obiettivi possano davvero essere condivisi in una costruzione come quella dell'area euro in cui sono separate le responsabilità politiche e sono diseguali gli oneri nazionali di politiche comuni. La sintonia rende addirittura più frustrante l'incapacità di ridurre le distanze.

Possiamo immaginare l'imbarazzo durante il confronto di ieri a Roma nell'affrontare il tema più delicato sul tavolo: il meccanismo europeo di stabilità (Esm), il cosiddetto fondo salva-spread. Da un lato la cancelliera deve accettare che il governo Monti abbia meno di un anno di vita. Dall'altro da parte italiana si vedono i margini sempre più ridotti disponibili alla Merkel nel prendere qualsiasi decisione. Non si tratta solo dei margini politici che si stanno restringendo in prossimità del voto federale del 2013. Tra una settimana, il 10 luglio, la Corte costituzionale tedesca si pronuncerà sull'istanza di incostituzionalità dell'Esm. È molto improbabile che la Corte di Karlsruhe dichiari l'Esm incostituzionale, ma quasi certamente ne restringerà gli

obiettivi e gli ambiti di applicazione.

Si teme che i giudici tedeschi, che dal 2009 hanno un ruolo decisivo nell'aggravamento della crisi dell'eurozona, intervengano anche nel merito delle decisioni del Consiglio Ue del 28-29 giugno. Per esempio denunciando la ricapitalizzazione diretta delle banche spagnole. Se quelle banche infatti acquistassero titoli pubblici di Madrid grazie alle risorse ottenibili con il nuovo capitale fornito dai partner, l'operazione potrebbe rappresentare una violazione della clausola di bail-out dei Trattati europei che la Corte tedesca giudicherebbe incostituzionale.

Con vigore, l'ex cancelliere Helmut Schmidt ha denunciato il nazionalismo latente nelle decisioni della Corte in violazione proprio dell'articolo 23 della Legge fondamentale, che non pone gli interessi tedeschi in alcun modo a vincolo della costruzione dell'Unione europea, né tantomeno in posizione prioritaria. Nondimeno, a fronte della violazione sostanziale e ripetuta dei patti europei, anche da parte tedesca, l'ancoraggio alla legittimità interna è diventato sempre più importante per la Germania. La distanza tra la realtà nazionale e quella ipotetica di un'unione politica europea pienamente legittimata è anch'essa cresciuta. I sentimenti popolari purtroppo lo riflettono.

E qui interviene la clessidra politica che scandisce i giorni verso il voto del 2013. Fino a oggi la cancelliera Merkel ha potuto beneficiare dell'appoggio dell'opposizione socialdemocratica (Spd) e dei Verdi nelle ratifiche in Parlamento delle decisioni europee, ma questo non sarà più garantito in futuro. I partiti di governo infatti approfittano dell'appoggio dell'opposizione per prendere posizioni euroscettiche e sempre più spesso per votare contro le mozioni del governo di cui fanno parte, corteggiando il dissenso dell'opinione pubblica. I cristiano sociali bavaresi hanno smentito ieri di aver minacciato la fine del governo, ma sentono la pressione dei Freie Waehler

che hanno scelto una linea radicalmente euroscettica. L'opposizione non si vuole prestare a questo gioco e l'Spd minaccia di negare il sostegno al governo nel voto sulla ricapitalizzazione delle banche spagnole. Merkel non può escludere di andare incontro a un incidente parlamentare nei prossimi mesi in occasione di un voto sull'Europa.

I margini di manovra della cancelliera sono dunque ridotti e per ampliarli è molto utile che il primo ministro italiano si sforzi di rassicurare l'opinione pubblica tedesca. Eppure, per quanti siano gli sforzi e le chiarificazioni di Monti, per quanto profonda sia la sintonia tra i due capi di governo, il messaggio di una sincera e mutua cooperazione non viene creduto dai cittadini dei due Paesi. Tra politica e opinione pubblica i messaggi che passano solo le metafore belliche e sportive trasmesse da giornali e televisioni dei due Paesi. I media italiani e tedeschi sono tutti tesi nella finzione della difesa degli interessi dei propri lettori e quindi nell'attacco ai politici stranieri. La loro responsabilità è grave. La rappresentazione degli interessi dei cittadini, vitale nella costruzione di un'opinione pubblica di una democrazia, non funziona appena l'ambito di decisione si apre rispetto al circuito consueto di media e politica nazionali. Le condizioni perfette per la condivisione delle responsabilità parlamentari e per l'unione politica tra Paesi diversi non si creeranno mai, per questo è necessario un gesto di coraggio politico.

cbastasin@brookings.edu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTANZA CRESCENTE
Per quanto profonda sia la sintonia tra i due, il messaggio di mutua e sincera cooperazione non convince i cittadini

L'ANALISI

Carlo Bastasin

Leader vicini ma le opinioni pubbliche sono lontane



Esm

● L'Esm (Meccanismo europeo di stabilità, in italiano Mes) è il fondo di stabilizzazione dell'area euro che entrerà in vigore nelle prossime settimane non appena sarà stato ratificato da un numero di Stati membri pari o superiore al 90% delle quote che detengono nel fondo. Ha la sede in Lussemburgo e dispone di una serie di strumenti per aiutare i Paesi in difficoltà: linee di credito precauzionali, prestiti agli Stati, ricapitalizzazione delle banche, acquisti di titoli di Stato in asta o sul mercato secondario. Le sue decisioni vengono in genere prese all'unanimità ma è possibile una procedura d'urgenza con voto a maggioranza qualificata dell'85%. Dispone di una dotazione di 500 miliardi di euro.